È iniziato il nuovo ciclo della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione della Diocesi di Pavia

"Giovani, tra disagio e realizzazione: la vita vale la pena di essere vissuta"

di Laura Rossi

Lo scorso 23 ottobre, al Collegio Santa Caterina di Pavia, si è aperta la tredicesima edizione della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione, promossa dalla Fondazione Laboratorio di Nazareth con la Diocesi di Pavia, il Collegio Cairoli e la Fondazione del Monte. Il ciclo di incontri di quest'anno è dedicato ai giovani, alle loro fragilità e alle possibilità di crescita personale e sociale. Il primo appuntamento, dal titolo "Vie di uscita", si è svolto in un clima partecipato, dopo un momento di accoglienza curato dal Girasole di Travacò. Sono intervenuti il Vescovo Corrado Sanguineti, il neurologo Mauro Ceroni e Silvio Cattarina con alcuni giovani della Comunità "L'Imprevisto" di Pesaro. Aprendo la serata, la professoressa Enrica Chiappero ha ricordato che la Scuola di Cittadinanza nasce come spazio di confronto sui temi che attraversano la società contemporanea: *"Tutte le generazioni di giovani incontrano difficoltà, ma oggi manca spesso un maestro, qualcuno che li aiuti a fiorire e a scoprire il proprio talento".* Mons. Sanguineti ha parlato della giovinezza come di un tempo decisivo per la costruzione di sé: *"È un grande potenziale positivo",* ha affermato, citando Papa Giovanni XXIII. *"La vita è la realizzazione del sogno della giovinezza".* E ha aggiunto che accogliere le fatiche dei giovani significa saperne riconoscere la profondità e la ricerca di senso. Il professor Ceroni ha offerto un quadro realistico della situazione: *"Il disagio giovanile è una spia del disagio dell'intera società".* Ha ricordato che, nella fascia tra i 15 e i 25 anni, il suicidio è oggi la seconda causa di morte dopo gli incidenti stradali. Crescono i disturbi del comportamento alimentare, gli attacchi di panico e i casi di violenza e bullismo. *"Viviamo relazioni segnate dal bisogno di possesso o dalla rassegnazione",* ha osservato, *"e serve ritrovare figure che affermino la dignità e la grandezza della vita".* L'intervento di Silvio Cattarina, fondatore della Comunità "L'Imprevisto", ha posto al centro l'esperienza educativa. *"In ognuno di noi c'è una grande promessa",* ha spiegato, *"ma se un ragazzo non trova qualcuno che lo aiuti a riconoscerla, quella promessa si spegne e lascia spazio alla delusione o alla rabbia".* Cattarina ha insistito sul valore dell'incontro e della testimonianza: *"Non è vero che i giovani sono fragili. Il problema è che molti pensano che la vita non sia bella o che il male vinca. Dobbiamo tornare a dire che vale la pena vivere".* Le sue parole hanno trovato conferma nelle testimonianze di Margherita e Anna, due giovani della Comunità, che hanno raccontato come la relazione con educatori e coetanei abbia restituito loro fiducia e motivazione. La serata si è conclusa con un dibattito aperto tra i presenti. Il percorso della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione proseguirà nelle prossime settimane con altri incontri sul tema "Giovani, tra disagio e realizzazione", per continuare a indagare, con realismo e speranza, i nodi più urgenti della condizione giovanile.

Mario Lunghi propone un ricordo inedito del Servo di Dio conosciuto a Pavia

"Il 'Papiro pulito' che mi consegnò Giancarlo Bertolotti"

di Gianni Mussini

Mario Lunghi frequentò nel dopoguerra la comunità dei Padri Stimmatini, nel quartiere Città Giardino a Pavia, dove conobbe il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti. Qui sotto uno squarcio di quegli anni fecondi e, a sorpresa, un ricordo goliardico del Servo di Dio.

Quando hai conosciuto Giancarlo?

"Nell'occasione della mia immatricolazione all'Università di Pavia, e precisamente quando mi fu consegnato il Papiro, redatto dallo studente anziano Giancarlo Bertolotti (Il 'Papiro' era il documento che accoglieva goliardicamente la matricola nella vita universitaria)".

Avete poi mantenuto i rapporti?

"No, perché passai al Politecnico di Milano e, successivamente, il lavoro mi portò fuori sede".

Descrivici il clima di quegli anni intorno alla comunità degli Stimmatini.

"C'era una chiesa-capanna e, in costruzione, l'attuale edificio della Sacra Famiglia. Anni di fede intensa, di benessere e di impegno sociale. Tutto ciò permise la realizzazione della Casa parrocchiale. Nel seminterrato c'era il cinema Giardino, aperto al pubblico – sempre presente un sacerdote – e grande attrattiva soprattutto per i giovani. Al primo piano l'Ufficio parrocchiale, l'Oratorio, salette adunanze (sempre gremite), infine teatro e porticato. Al secondo piano un'umile cucina e le stanze dei Padri. Al terzo le camere del Convitto, con studenti (soprattutto di Medicina). L'Ordine prevedeva esperienze missionarie in Africa. Ricordo la figura del Padre Provinciale Marchesini, profetico nel prevedere la migrazione – nell'arco di pochi decenni – di intere popolazioni africane in Europa".

Qual era l'atteggiamento di Giancarlo verso lo studio, gli amici e la preghiera?

"Non era un ragazzo di immediata lettura, ma inconfondibile nella comunicazione precisa e nel profilo della persona. Non frequentando io la stessa facoltà, solo nella preghiera avevamo un contatto personale: la mattina, prima di andare in Università, ci incontravamo frettolosamente in chiesa, ma con uno sguardo sentivamo la sintonia di chi vibra della stessa fede".

Che cosa sapevi delle sue posizioni circa la difesa della vita dal concepimento e i metodi naturali di regolazione delle nascite?

"Conoscevo bene questi suoi carismi, e li approvavo".

Che cosa hai imparato da lui?

"Il condividere, senza proclami, la libertà e l'assoluta certezza della fede in Dio".

Mi racconti un aneddoto sul Giancarlo di quei tempi?

"Quello che definirei il 'Papiro pulito'. La goliardia prevedeva infatti la presenza, nel documento, di espressioni volgari anche forti. Che non comparivano però in quello redatto da Giancarlo. Alla possibile obiezione che fosse 'troppo pulito', Giancarlo mi suggerì di rispondere così: 'Se mi fai vedere dove sta scritto che il Papiro debba essere sporco, ne parliamo'. Una risposta che rivela il suo carattere: forte della sua forza".

Sabato 15 novembre l'incontro e la S. Messa a Sant'Angelo Lodigiano

In occasione del 20° anniversario della nascita al Cielo del Servo di Dio dottor Giancarlo Bertolotti (avvenuta il 5 novembre 2005), sabato 15 novembre, a partire dalle 14.30, si terrà un importante convegno, a ingresso libero, nel Teatro Oratorio San Luigi di Sant'Angelo Lodigiano. Qualificati relatori ricorderanno la significativa e incessante attività di Bertolotti in favore della vita nascente. A seguire, alle 18 in basilica, la celebrazione a ricordo e suffragio presieduta dal Vescovo di Lodi, Mons. Maurizio Malvestiti.